

ULTRÀ SCATENATI. Incontro al vertice: contro la violenza... bisogna assicurare i treni

# Picchiatevi pure, ma pagate

Dal 13 febbraio, i tifosi che usufruiranno dei treni speciali dovranno avere il biglietto dello stadio e quello ferroviario. Dalla prima domenica di marzo, pagheranno anche una quota per un'assicurazione che copra i danni ai mezzi.

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Chi rompe paga. È una regola elementare della società civile. Accettata quasi da tutti, per consuetudine e per legge. Ma spesso le cose della vita non procedono con la stessa semplicità annunciata da questo principio. Ad esempio, chi paga i 3 miliardi e mezzo, relativi al 1993, che il ministro dei Trasporti Raffaele Costa ha chiesto alla Federcalcio, come risarcimento per i danni arrecati dai tifosi ai treni speciali utilizzati il fine settimana? Nessuno.

Tuttavia, in futuro, le cose cambieranno. Ieri, infatti, lo stesso ministro, il presidente della Figc Antonio Matarrese e il sottosegretario del ministero dell'Interno Antonino Murraro, si sono riuniti per cercare di porre rimedio ai guasti provocati agli oggetti (le carrozze ferroviarie dei treni speciali e suppletivi annessi) di appartenenza delle Ferrovie dello stato e, quindi, di patrimonio pubblico. E i provvedimenti elaborati riguardano principalmente i tifosi che vanno in trasferta per seguire la squadra del cuore. Che, d'ora in poi, dovranno pagare ciò che rompono. Ma, se dovesse succedere, come domenica scorsa, che a farsi male non sono poltrone e finestrini, bensì persone in carne e ossa? Risposta non contemplata, almeno nel vertice di ieri. In questo senso, le decisioni prese ieri sono quanto meno allarmanti. In sostanza, si è detto: picchiatevi pure, ammazza-tevi, magari, tanto a noi siamo assicurati.

Ma vediamo quali sono le proposte in cantiere e che riguardano esclusivamente i treni speciali che i club delle varie tifoserie organizzano la domenica per i propri iscritti. Le norme sono due. Una di imminente

entrata in vigore, mentre la seconda, più nebulosa, sarà ancora oggetto di studio e richiederà l'intervento e la collaborazione del ministero dell'Interno. La prima: dal 13 febbraio prossimo si potrà salire sul predellino di un vagone solo se, in tasca, si è muniti del tagliando d'ingresso allo stadio e, ovviamente, del biglietto ferroviario. La seconda, ancora da definire: dalla prima domenica di marzo le società di calcio, con la supervisione della Figc, dovranno pretendere l'elenco dei vari club di tifosi che intendono seguire la squadra utilizzando treni speciali. E quindi comunicarlo all'ente ferroviario. Inoltre, al costo del biglietto del treno sarà aggiunta una quota destinata ad una compagnia assicurativa che garantirà alle Ferrovie il risarcimento per gli eventuali danni arrecati dai tifosi agli stessi mezzi di trasporto.

In poche parole, saranno i tifosi a pagare, non le società che, molto spesso, tollerano tra le fila dei propri fans enervamenti violenti, ma Tedeli. E, oltretutto, il problema della sicurezza rimarrebbe irrisolto, visto che gli incidenti potrebbero succedere su treni non speciali. «Il fenomeno della delinquenza comune c'è sempre stato e quando avviene fuori dagli stadi non coinvolge il mondo del pallone». È stata la surreale risposta di Matarrese. «Quest'anno - ha continuato il presidente della Figc - negli stadi sono avvenuti episodi meno pericolosi che in precedenza. Non possiamo stanare i delinquenti che si annidano nei club del tifosi. Non possiamo imporre uno stato di polizia». E il ministro Costa ha aggiunto: «Non si possono trovare mille agenti in più da



Ancora polemiche per la violenza negli stadi

Dufoto

destinare a tutti i treni. Tuttavia intensifichiamo i controlli».

Ma chi garantirà che sui treni speciali vengano rispettate le nuove regole? Chi andrà in prima linea a chiedere ai tifosi: scusi, può esibire il suo tagliando e la quota assicurativa di copertura? Mica i ferrovieri, il cui contratto, come ha detto il ministro Costa, non impone il martirio. «La sicurezza non si improvvisa, vedremo, con il ministro dell'Interno, come organizzare i controlli. Del resto, oggi, la percentuale di evasori è altissima».

Ma c'è un altro aspetto della vicenda che emerge dalla lettura di questa bozza di provvedimento: quali saranno le assicurazioni di copertura? In questo paese, è ormai noto, la distribuzione delle commesse, da parte degli enti dello Stato, non è stata fino ad oggi molto regolare. Ci sono, in proposito, dei processi giudiziari in corso. È lecito ipotizzare che le compagnie di assicurazioni scatenarono la bagarre per accaparrarsi i contratti. Ma il ministro Costa ha garantito: «Faremo una gara».

## La polizia chiede misure drastiche

Regole più severe e maggiore responsabilità delle società per combattere la violenza negli stadi. Queste le proposte del Silup - il sindacato di polizia - alla Federcalcio, alla Lega e al ministro Costa. «Non è più possibile - afferma una nota del Silup - che la Figc, il suo presidente Matarrese o la Lega calcio facciano finta di non vedere. La violenza diminuirebbe certamente se a ogni comportamento illecito dei tifosi si rispondesse con punizioni esemplari: giocare a porte chiuse o in altri stadi le partite di quelle società di calcio che non riescono a controllare i propri tifosi. Chiediamo ai questori di non essere più succubi degli interessi economici che girano intorno al calcio e di proibire per motivo di ordine pubblico quelle partite definite a rischio».

SUPERCOPPA. Questa sera Milan-Parma. Diretta tv su Italia 1 alle 20.30

# Una sfida europea per pochi intimi Maldini, 100mila lire ai cassintegrati



Paolo Maldini Calzuola

MILANO. «Purtroppo questa finale ci tocca...». Billy Costacurta fotografa con una battuta lo scarso entusiasmo che fa da contorno a questa finale di ritorno della Supercoppa europea in programma stasera a San Siro (20.30). Anche il pubblico rossoneri, quasi sempre pronto a farsi coinvolgere, finora ha fatto orecchie da mercante. Solo 15mila i biglietti venduti per un incasso di 400 milioni. Sei milioni, con un contributo di 100mila lire di Paolo Maldini, hanno invece raccolto durante una manifestazione sull'autostrada del Laghi, i 600 cassintegrati dell'Alfa Romeo di Arese. Il terzino rossoneri, costretto a rallentare insieme ad altri automobilisti, ha incoraggiato i lavoratori a resistere. È il secondo incontro ravvicinato tra un calciatore famoso e una manifestazione di cassintegrati. La settimana scorsa, a Torino, era capitato a Fabrizio Ravanelli. Tornando alla Supercoppa, come è noto il Milan non avrebbe nemmeno dovuto giocare. Più tardi, per le note vicende giudiziarie del Marsiglia, la squadra di Capello ha rilevato il club francese nella finale di Tokio che in questo duplice confronto, Milan e Parma: ovvero una superdilemma opposta a una superattacco. Gli uomini di Capello possono infatti contare su una retroguardia a prova di bomba che in campionato non incassa un gol dal 9

dicembre (Milan-Cagliari 2-1). In totale i rossoneri hanno incassato 8 reti, tre delle quali nella partita contro la Sampdoria. Il Parma, che giocherà con Matarrese al posto di Apolloni, stupisce per la sua facilità a segnare. Nelle ultime tre gare, per esempio, ha realizzato 12 gol. Una media eccezionale. L'attacco milanista, nelle ultime tre giornate, è andato a segno 3 volte. Il Milan è tuttavia tranquillo: forte della vittoria dell'andata (gol di Papin), può anche permettersi di aspettare il Parma per colpirlo eventualmente in contropiede. Fabio Capello, ritornato a Milano dopo meeting di Coverciano, preferisce non dare la formazione. Comunque, è molto probabile che il terzo straniero sia Laudrup, schierato sulla destra. Il ballottaggio è con Savicevic, ma le sue azioni, salvo sorprese dell'ultima ora, sono in ribasso. A centrocampo, Albertini e Desailly. Donadoni a sinistra. In attacco giocherà Papin insieme a Massaro. Il Parma marcia a tutto gas e per neutralizzarlo occorre un ottimo Milan: spiega Capello. Purtroppo le ammonizioni valgono anche per le coppe europee. Probabilmente sarà una partita molto tattica, ma non è detto che lo spettacolo debba essere per forza penalizzato. Poco pubblico? Quello milanista va capito: in questa

coppa noi siamo "ospiti", mi aveva invece stupito la scarsa affluenza dei tifosi del Parma nella partita d'andata. Il tecnico rossoneri, che sabato scorso aveva ricevuto un pubblico elogio da parte di Berlusconi, ha evitato di rispondere a proposito di una «voce» che lo indicava come futuro candidato alla panchina dell'Inter. Ancora una volta, come già aveva fatto per la Juventus, ha risposto «No, comment» chiudendo subito la questione. Stringato e pragmatico Nevio Scialoja: «Ci presentiamo a San Siro come se partissimo da uno zero a zero. Cercheremo di fare una bella figura tenendo presente che il Milan dispone di una grande organizzazione di gioco. Risultato scontato? No, direi di no. Sia all'inizio che alla fine un gol può sempre venir fuori. In quel caso tutto è possibile». Il Parma presenta Matarrese al posto di Apolloni. Per il resto è la solita formazione. Un'altra novità è il rientro in panchina di Mellini. Formazioni: Milan: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Laudrup (Savicevic), Desailly, Papin, Donadoni, Massaro. In panchina: Jelso, Tassotti, Carbone, De Napoli, Lentini. Parma: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Matarrese, Sensi, Brolin, Pin, Crippa, Zola, Asprilla. Panchina: Ferrari, Balleri, Maltagliati, Zoratto, Mellini. Arbitro: Rothersberger (Svizzera).

## «Chi rompe paga»: basterà un semplice slogan a fermare il calcio violento?

SANDRO ONOFRI

Non è che ci aspettassimo molto di più, per dire la verità, dalle promesse risentite che soltanto domenica scorsa il presidente della Figc Antonio Matarrese, si era sbilanciato a fare per combattere il fenomeno della violenza dentro e fuori gli stadi di calcio. Ma di fronte alla sua determinazione, persino i più scettici avevano trattenuto l'alzata di spalle che viene spontanea ad ascoltare proclami del genere, e quasi quasi ci avevano creduto. Dall'atteso incontro di ieri fra Matarrese e il ministro dei Trasporti Costa è uscito invece un provvedimento che è una barzelletta: i tifosi che prenderanno i treni speciali per seguire le trasferte della propria squadra, oltre al biglietto dovranno pagare anche un'immunità assicurativa per eventuali danni arrecati alle vetture.

Forse Matarrese, nel momento di prendere una decisione così importante, sarà stato assalito da un nuovo attacco della sua proverbiale avvedutezza: «Chi rompe paga e i cocci sono suoi», che va senz'altro bene alle Ferrovie dello Stato ma che non risolve un bel niente. Ammettiamo pure che con l'aumento di fatto del prezzo del biglietto dei treni speciali, Matarrese abbia voluto scoraggiare una larga fetta di tifosi dal seguire la propria

squadra in trasferta. Ugualmente però, anche stando così le cose, non si intravede nella sua politica neanche uno straccio di strategia in positivo per affrontare alla radice una situazione così grave (e se poi da domenica prossima i tifosi si serviranno dei treni normali, cosa succederà?).

Il problema della violenza nel calcio è un problema immenso, che deve essere connesso con tutte quelle manifestazioni di incoscienza e di teppismo gratuito di cui i nostri giovani si rendono frequentemente protagonisti: i sassi dai cavalcavia, le morti del sabato sera, i suicidi inspiegabili, i suicidi per gioco. Tutto uno scherzare con la vita e con la morte che è competenza certo non di Matarrese (staremmo freschi) ma di chi dell'educazione e della crescita culturale dei giovani è responsabile: scuole e amministratori delle città (soprattutto delle grandi città). Ma ciò di cui Matarrese deve dare conto, e è un obbligo da cui deve smettere di evadere, è la gestione concreta che dei club dei tifosi fanno le società calcistiche affiliate alla Federazione di cui egli è presidente. Quell'alleanza fra imprenditori spregiudicati, manager rampanti e scavezzaccolli seminabillabetti vogliosi di fare i capigruppo, deve essere spezzata. C'è ancora puzza di borghesia mafiosetta, nel mondo del calcio, gente col portafoglio gonfio ma con le scarpe ancora grosse, e senza scrupoli.

## Debiti del Napoli Venerdì incontro con Bassolino

La situazione del Napoli è diventata ancor più drammatica, se non troviamo soluzioni alternative, immediate, la squadra rischia di dare un profondo dolore ai suoi tifosi. Non pronuncia mai la parola fallimento, Antonio Matarrese ma, dopo un'ora di faccia a faccia con il presidente Elenio Gallo ieri pomeriggio il capo del calcio italiano è più che esplicito. E scende in campo personalmente per tentare il salvataggio del calcio che a Napoli rischia davvero di sparire. «Mi sono messo in contatto con il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino - annuncia il presidente federale - Venerdì mi incontrerò con il sindaco per individuare le forze che possono salvare il Napoli». All'incontro di ieri ha rinunciato Corrado Ferlaino. L'ex presidente ed azionista di maggioranza gli ha mandato un fax: «Caro Antonio, d'accordo con il presidente Gallo ritengo che la mia presenza sia superflua. Gallo infatti è l'unica voce ufficiale della società e agisce, avendone i poteri, in totale autonomia. Da parte mia ti confermo la precisa volontà di cedere gratuitamente le mie azioni».

## Calcio: la Polonia delle Olimpiadi '92 positiva al doping

Alcuni componenti della rappresentativa olimpica che partecipò ai giochi di Barcellona nel '92 erano risultati positivi agli esami antidoping effettuati prima della partenza per la Spagna. Lo ha stabilito una apposita commissione del Ministero della cultura fisica e del turismo. I giocatori positivi sono stati identificati nel n.1 Aleksander Klak e nei difensori Dariusz Kosela e Piotr Swierczewski. L'attuale allenatore del Legia Varsavia, Pawel Janas, che diresse la rappresentativa olimpica, ha ammesso che lui e altri componenti dello staff furono informati della cosa, ma si è meravigliato che si sia voluto fare uno scandalo a un anno e mezzo di distanza dai fatti.

## Pugilato, oggi l'europeo Duran-Thompson

Massimiliano Duran ha trascorso nella massima tranquillità la vigilia dell'appuntamento di oggi al palasport di Ferrara, dove metterà in palio il titolo europeo dei massimi leggeri contro lo sfidante ufficiale Carl Thompson. Il colosso inglese ha un record di tutto rispetto: 17 match, 11 dei quali vinti prima del limite, e soltanto tre sconfitte, ma quando il pugile combatte nei medio-massimi negli ultimi cinque incontri, il britannico ha vinto sempre entro le prime 5 riprese. D'altro canto, però, lo sfidante non ha mai combattuto per più di 8 round e la sua tenuta alla distanza è ancora un'incognita.

## Ciclismo Presentata la Brescialat-Refin

Comincerà il 15 febbraio con il Trofeo Laigueglia e si concluderà l'8 ottobre con il Giro di Lombardia, penultima prova di Coppa del mondo, l'attività della Brescialat-Refin, squadra ciclistica presentata ieri a Peschiera Borromeo. La nuova formazione conta un buon numero di italiani (Giupponi, Lesai, Bontempi, Roscioli, Gelli e Bordonali fra gli altri, oltre ai neoprofessionisti Milesi, Radelli e Luna) e il fiabingmo Vanderaerden. Fra gli impegni più importanti cui parteciperà la squadra vi sono il Giro d'Italia, la Vuelta spagnola, oltre alle principali classiche in linea.

## Forse Maradona abbandona l'attività agonistica

Diego Armando Maradona potrebbe smettere di giocare nella squadra argentina del Newell's o addirittura potrebbe abbandonare l'attività agonistica. Le ipotesi sono avanzate negli ambienti del calcio argentino dopo che per l'ennesima volta il giocatore non si è presentato l'altro ieri a Mar del Plata dove la sua squadra si sta allenando in vista di una partita amichevole contro i coreani del Daewoo. Il vice presidente dei Newell's, Mario Garcia Eyrea, ha detto: «Se Maradona continua a non presentarsi agli allenamenti, gli rescinderemo il contratto». Intanto il quotidiano «Pagina 12» scrive che in una riunione svoltasi alla presenza di Maradona e del suo procuratore Marcos Franchi è stato presa in considerazione la possibilità che il giocatore abbandoni l'attività agonistica.